

mantenersi una volta alla settimana, mentre ora si compie due volte in senso inverso, sia anche e meglio e preferibilmente con un aumento di sovvenzione, che a suo tempo io penso che si imporrà.

Non ne faccio ora la proposta, nè chiedo che si modifichi il capitolo 54 del bilancio, che stabilisce la sovvenzione per i servizi dell'Arcipelago toscano in lire 400,000; ed è naturale, perchè questa sovvenzione è determinata da una legge dello Stato e non potrei in sede di bilancio proporre un emendamento ad uno stanziamento stabilito da una legge dello Stato.

Per fare una riforma simile ci vuole un'altra legge dello Stato. Non posso in questo momento fare una proposta, per la quale, d'altronde, non avrei neanche i dati sufficienti, e che sarebbe inevitabilmente destinata ad essere respinta o ad essere ritirata, qualora non fosse accettata dal Governo.

Richiamo però su questo argomento, che mi pare vitalissimo, tutta l'attenzione del Governo, perchè è da considerarsi che l'isola d'Elba, per la sua situazione e per la sua configurazione, ha grandi bisogni, ma ha chiesto finora ben pochi sacrifici allo Stato, e quello che lo Stato le ha dato, rendo il merito a chi spetta, lo deve tutto all'onorevole Giolitti, all'attuale Governo, perchè da esso, per la prima volta, è stata presa in considerazione ed ha conseguito scuole, porti ed altri vantaggi.

È d'uopo non dimenticare che l'Elba non costa un soldo allo Stato in materia di ferrovie, mentre tutta l'Italia continentale od insulare pesa sul bilancio delle ferrovie, non costa in bonifiche e in altre opere pubbliche, e quindi si potrebbe compensare con accordarle, o l'esercizio di Stato, od almeno un aumento di sovvenzione, che metta il piccolo tratto che la collega al continente in condizione da servire seriamente ed utilmente ai molteplici interessi che fra l'una e l'altro esistono.

Non voglio dir altro in proposito.

Onorevole ministro della marina, confido nella sua sollecitudine, nella sua saggezza ed in quella dell'onorevole presidente del Consiglio e dell'intero Governo, non per altro che questo argomento sia profondamente studiato, poichè verrà prossimamente il giorno nel quale una deliberazione dovrà in proposito essere presa non soltanto dal Governo ma anche dalla Camera.

Imperocchè i servizi dell'Arcipelago toscano richiedono inevitabilmente un rimaneggiamento, un riordinamento che non

potrà esser fatto soltanto dal potere esecutivo, ma dovrà esser fatto dal potere legislativo in modificazione alla legge 13 giugno 1910. (*Interruzione del deputato Di Sant'Onofrio*).

Non parlo anche di altri servizi, onorevole Di Sant'Onofrio, perchè ho visto che lei si è iscritto per parlarne; e se parlassi io di quelli che a lei interessano, direbbe che le ho reso un cattivo servizio. (*Si ride*).

Parlo soltanto di questi e finisco: dal momento che il Governo dovrà presentare alla Camera una legge per modificazioni a quella del 1910, confido che in tali modificazioni saranno compresi vantaggi per l'isola dell'Elba, saranno esclusi danni e turbamenti, dappoichè perfino il mantenimento delle *statu quo* già per sè stesso si manifesta insufficiente.

Anche questa che io chiedo è opera di giustizia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Oria, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera, preoccupata della lentezza negli allestimenti delle navi negli arsenali e presso i cantieri privati, dovuta a deplorabili ritardi nelle consegne dei materiali e delle artiglierie da parte dei fornitori, per cui restano senza frutto le mirabili gare nelle recenti costruzioni degli scafi, cui il Genio navale ha dato alacre e confortante impulso;

fa voti che il Governo sappia con rigore applicare le sanzioni per le more e le inadempienze riscontrate, tutelando con savie previdenze e coi risultati dell'esperienza le nuove costruzioni dal ripetersi dei lamentati ritardi ».

D'ORIA. Onorevoli colleghi! Dopo che gli autorevoli deputati Di Palma e Arlotta, interpreti consueti del pensiero navale italiano, vi hanno illustrato con esempi e constatazioni, che vogliono essere e sono stimoli, le urgenti necessità di dar nuovo impulso al programma del rinnovamento e dell'aumento della nostra flotta, consentite a me brevi e modeste osservazioni e richiami che sorgono in chi più specialmente vive ogni giorno in quei mirabili centri, dove si moltiplicano le nostre costruzioni navali.

Sono l'eco delle querimonie melanconiche che sentiamo fra coloro che consacrano tutti i loro sforzi, l'alacrità esemplare nei cantieri del mar Ligure alla formazione delle nostre maggiori e migliori unità.

E portano quasi l'ardente desiderio di quegli ingegneri valorosi, di quelle mae-